

steriale che può apparirvi leggera, onorevole Fortis, sta una responsabilità più alta, la responsabilità innanzi al paese.

Sappiatela affrontare, non con i vecchi e violenti pregiudizi della tradizione conservatrice, ma con la coscienza civile del nostro tempo.

Noi, qualunque siano gli eventi, sapremo fare il nostro dovere. (*Rumori a destra — Bravo! Bene! a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis, per dichiarare se sia soddisfatto. (*Rumori vivissimi*).

DE ANDREIS. Onorevoli colleghi, pochissime parole.

Nel principio di questa discussione io mi sentivo triste (*Rumori vivissimi che impediscono di udire l'oratore*) perchè mi pareva che si rimpicciolisse la questione anche da parte del presidente del Consiglio, volendo limitarsi a ricercare solo le responsabilità del momento.

Voci. Basta! basta!

DE ANDREIS. E mi pareva che anche l'onorevole Salandra, così pieno di amore per la sua regione avrebbe, dovuto (*Vivissimi rumori*) astenersi dalle piccole e minute polemiche di parte non convenienti in questo doloroso momento.

PRESIDENTE. Onorevole De Andreis, tenga conto delle condizioni della Camera; abbandoni le considerazioni generali.

DE ANDREIS. A me pare che ciò non basti, e che tutti dobbiamo risalire alle cause, (*Rumori vivissimi — Segni d'impazienza e grida: Basta! basta!*) e vedere il perchè nelle provincie del Mezzogiorno più frequentemente avvengano repressioni dolorose.

Ma non è questa la sede per una discussione ampia e profonda.

Certo, davanti alle considerazioni dell'onorevole Colajanni, che rammentava le ragioni storiche dei fenomeni presenti, si potrebbe domandarci, che cosa abbia fatto il Governo dal 1860 in poi (*Clamori e conversazioni*) per elevare moralmente la massa lavoratrice di quelle provincie, per educarle, per rimuovere il retaggio triste dei governi passati. (*Nuovi clamori*).

Colleghi! Io sono uno dei pochi settentrionali che conoscono bene quella regione, e ho anche il diritto di dire qui una parola, quando questa è parola di concordia e di pace.

Ma, onorevole Salandra, dica anche lei la verità e aiutiamoci tutti nel lavoro. Per questa classe di contadini che cosa hanno fatto non soltanto il Governo ma anche le

classi intellettuali, che avrebbero potuto far molto e molto in quarant'anni di vita nazionale?

CANETTA. Ma il regolamento c'è o non c'è?

SANTINI. E i cinque minuti?

PRESIDENTE. (*Con forza*). Lascino fare a me il Presidente.

DE ANDREIS. Perchè queste classi intellettuali ed educate non discendono in mezzo ai contadini per vivere con loro, per educarli, per elevarli, per renderli amici del progresso civile?

Ebbene; faccia il Governo opera conciliatrice...

Voci. Basta! basta! (*Clamori vivissimi*).

DE ANDREIS. Facciamo tutti noi opera di educazione; ma anche voi, classi dirigenti, fate anche voi il vostro dovere; non fate che nelle città del Mezzogiorno permanga il fenomeno di due classi divise da un abisso: la classe dei galantuomini e quella dei contadini.

La Romagna, onorevole Colajanni, aveva ereditato il triste retaggio di odii e di perturbazioni dallo sgoverno papale. Eppure, malgrado che ivi sia intensa la vita politica e repubblicani e socialisti siano fortemente organizzati, l'educazione civile e continua degli intelletti, di Aurelio Saffi, di Federico Comandini, di Antonio Fratti, ha reso possibili le lotte feconde ed emulatrici.

In questo momento, davanti alle vittime, un pensiero concorde ci stringa; quello di fare opera altamente morale educando la mente ed i cuori per rendere impossibili questi fatti dolorosi.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Io devo chiedere scusa alla Camera se, cedendo al sentimento di cittadino, avevo creduto che questo argomento potesse meritare, come merita certamente, qualche larghezza; ma non potevo mai immaginare che gli oratori avrebbero tanto allargato l'argomento della discussione. (*Bravo! — Approvazioni*).

Onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non ho altro da aggiungere a quello che ho già detto, rispondendo alle interrogazioni che mi erano state rivolte; ma non posso rimanere sotto la comminatoria, chiamiamola così, per quanto benevola, dell'onorevole De Felice e dell'onorevole Badaloni.

Essi hanno parlato come se al Governo